Cass. civ. Sez. III, Sent., 07-05-2015, n. 9254**Fatto****Diritto****P.Q.M.****ASSICURAZIONE (CONTRATTO DI)****VENDITA**

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE TERZA CIVILE

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. BERRUTI Giuseppe Maria - Presidente -

Dott. SPIRITO Angelo - Consigliere -

Dott. AMBROSIO Annamaria - Consigliere -

Dott. DE STEFANO Franco - Consigliere -

Dott. LANZILLO Raffaella - rel. Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

sentenza

sul ricorso 22559/2011 proposto da:

RSA EUN MSURANCE OFFICE LTD (OMISSIS), in persona del suo Direttore Generale e legale rappresentante pro tempore, Dott. M.F., elettivamente domiciliata in ROMA, VIA FRANCESCO DENZA, 15, presso lo studio dell'avvocato LOLLINI SUSANNA, che la rappresenta e difende unitamente all'avvocato MARIO CLAUDIO CAPPONI giusta procura in calce al ricorso;

- ricorrente -

contro

ICHEMCO SRL (OMISSIS), in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione, sig. C.E.A., elettivamente domiciliata in ROMA, VICOLO DELL'ORO 24, presso lo studio dell'avvocato COEN ROBERTO, che la rappresenta e difende unitamente all'avvocato MAURIZIO RUBEN giusta procura in calce al controricorso;

- controricorrente -

e contro

BIESSE ADESIVI SPA (OMISSIS);

- intimata -

avverso la sentenza n. 2136/2010 della CORTE D'APPELLO di MILANO, depositata il 16/07/2010 R.G.N. 79/07;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 17/02/2015 dal Consigliere Dott. RAFFAELLA LANZILLO;

udito l'Avvocato MARIO CLAUDIO CAPPONI;

udito l'Avvocato MAURIZIO RUBEN;

udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. CORASANITI Giuseppe, che ha concluso per il rigetto del ricorso.

Svolgimento del processo

Con atto di citazione del 2002 la s.p.a. Bi.Esse Adesivi - operante nel campo della produzione e lavorazione di nastri adesivi speciali - ha convenuto davanti al Tribunale di Milano, sez. dist. di Rho, la s.r.l. Ichemco, chiedendone la condanna al pagamento di Euro 74.908,79 oltre interessi e rivalutazione monetaria, in risarcimento dei danni subiti a seguito della fornitura, nel marzo 2000, di un partita di collante rivelatasi inidonea all'uso, tanto che i clienti le hanno restituito la merce.

La convenuta si è costituita, ha parzialmente riconosciuto i vizi ed ha proposto separata domanda di garanzia contro la propria assicuratrice, Royal SunAlliance Assicurazioni Ltd. (d'ora in avanti RSA), con causa che è stata riunita a quella iniziata da Bi.Esse.

RSA ha eccepito l'inoperatività della polizza, sull'assunto che essa copre solo la responsabilità civile da prodotti difettosi di cui al [D.Lgs. n. 206 del 2005](#), e non la responsabilità per inadempimento contrattuale e per vizi nella compravendita. Esperita l'istruttoria, con sentenza n. 52/2006 il Tribunale ha condannato Ichemco a pagare la somma richiesta dall'attrice ed ha respinto la domanda di manleva proposta da quest'ultima contro la compagnia assicuratrice, compensando le spese fra tutte le parti.

Proposto appello principale da Ichemco e incidentale da Bi.Esse e da RSA (queste ultime solo nel capo relativo alla compensazione delle spese), con sentenza 7-16 luglio 2010 n. 30 la Corte di appello di Milano, in riforma della sentenza di primo grado, ha condannato RSA a rimborsare all'appellante principale la somma da essa dovuta alla danneggiata, nonché le spese dei due gradi del giudizio.

RSA propone cinque motivi di ricorso per cassazione, illustrati da memoria.

Resiste Ichemco con controricorso e con note di udienza.

Motivi della decisione

1.- La Corte di appello è stata chiamata a decidere esclusivamente se il danno subito da Bi.Esse Adesivi - che Ichemco è stata condannata in primo grado a risarcire - fosse o meno coperto dalla polizza assicurativa stipulata da Ichemco con RSA. Rilevato che l'art. 13 della polizza stessa dispone che "la società si obbliga a tenere indenne l'assicurato di quanto questi sia tenuto a pagare, quale civilmente responsabile, in risarcimento... di danni involontariamente cagionati a terzi da difetto dei prodotti descritti in polizza - per i quali l'assicurato rivesta la qualità di produttore - dopo la loro consegna a terzi, per morte, per lesioni personali e per distruzione o deterioramento di cose diverse dal prodotto difettoso, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione ai rischi per i quali è stipulata l'assicurazione", ha deciso che erroneamente il Tribunale ha escluso che il collante non abbia arrecato danno a prodotti diversi, poichè è stato accertato in giudizio che esso ha danneggiato il nastro adesivo sul quale è stato applicato, e così anche le buste prodotte con l'applicazione di quel nastro, tanto che gli acquirenti hanno contestato e restituito la merce. Donde l'operatività della polizza e la condanna di RSA a rifondere all'assicurata le somme pagate in risarcimento dei danni.

2.- Con il primo motivo la compagnia assicuratrice denuncia violazione [dell'art. 115 c.p.c.](#), e degli [artt. 2727 e 2729 c.c.](#), nel capo in cui la Corte di appello ha ritenuto pacifico e non contestato il fatto che la fornitura oggetto di causa fosse affetta da vizi.

2.1.- Il motivo è inammissibile, poichè attiene alla valutazione delle prove ed all'accertamento dei fatti ad opera del giudice di appello: questioni non suscettibili di riesame in questa sede se non sotto il profilo degli eventuali vizi di insufficienza, illogicità o contraddittorietà della motivazione che assiste l'accertamento del giudice: vizi che nella specie non sono stati denunciati e non sussistono.

3.- Il secondo motivo lamenta violazione del [D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206](#), artt. [117](#) e [120](#) - Codice del consumo; [artt. 1490 e 1497 c.c.](#), per avere la Corte di appello qualificato il danno verificatosi nella specie come danno da prodotti difettosi, mentre in realtà si tratta di inidoneità della merce fornita all'uso a cui era destinata.

Il terzo motivo denuncia violazione degli [artt. 1362, 1363, 1372 e 1917 c.c.](#), per avere la Corte di merito erroneamente interpretato la polizza assicurativa, ritenendo che essa copra anche l'evento oggetto di causa, mentre essa copre esclusivamente i rischi derivanti dalla fornitura di prodotti difettosi ai sensi dell'art. 117 cod. consumo, cioè solo i vizi e i difetti in presenza dei quali il prodotto "non offre la sicurezza che ci si può legittimamente attendere".

Assume la ricorrente che l'obbligo di indennizzo deriva non dalla mera esistenza del difetto, ma dal fatto che esso abbia arrecato danno alla persona o ai beni del consumatore: circostanza che nella specie non sarebbe

dimostrata, in quanto non vi è prova che il vizio del collante, consistente nella sua scarsa adesività, abbia arrecato danni alla persona o alle cose dell'acquirente; che l'azione proposta va inquadrata fra le azioni contrattuali di garanzia per i vizi, che sono tutt'altra cosa rispetto alle azioni spettanti al consumatore per i danni da prodotti difettosi: che solo tali danni, derivanti da responsabilità extracontrattuale, sono coperti dalla garanzia; non invece quelli attinenti alle azioni contrattuali.

4.- I motivi vanno congiuntamente esaminati perchè connessi e sono in parte fondati.

4.1.- Correttamente la ricorrente rileva che la responsabilità per danni da prodotti difettosi - oggi regolata dagli art. 114 ss. del Codice del consumo - è cosa diversa dalle azioni di garanzia per i vizi nella compravendita e concerne esclusivamente i danni arrecati dal prodotto difettoso alla persona o ai beni del consumatore.

Ciò tuttavia non significa che la suddetta responsabilità sia ricollegabile esclusivamente agli illeciti di natura aquiliana. Essa ben può derivare anche da vicende qualificabili come inadempimento contrattuale, poichè anche nei casi di compravendita può accadere che il prodotto viziato arrechi danno alla persona od ai beni del compratore.

Ed invero, la peculiare disciplina introdotta dal D.P.R. 24 maggio 1988, n. 224, di attuazione della Direttiva CEE n. 85/374, oggi recepita nel codice del consumo, si è proposta di estendere la difesa contro i danni da prodotti difettosi a qualunque danneggiato, sia nelle fattispecie di responsabilità aquiliana, sia anche in quelle di responsabilità contrattuale, poichè è ben possibile che il danno alla persona od ai beni del consumatore, rilevante ai sensi della citata normativa, si verifichi nell'ambito di un rapporto contrattuale, per esempio in conseguenza dei vizi della cosa compravenduta.

Ed anzi in quest'ambito la responsabilità contrattuale è stata estesa, agli effetti indicati, al soggetto danneggiato dal vizio del prodotto, anche quando non si tratti di colui che abbia stipulato il contratto direttamente con il produttore (o con il fabbricante o con l'esportatore o con altro dei soggetti che la legge chiama a rispondere), ma di altro soggetto a cui il prodotto difettoso sia comunque pervenuto lungo la catena distributiva.

Vi è quindi un'area di convergenza e di concorso fra le azioni derivanti dalla normativa generale in tema di compravendita e quelle derivanti dalla normativa in tema di responsabilità per danni da prodotti; tanto è vero che la legge speciale fa espressamente salvi i diritti e le azioni spettanti al danneggiato in forza di altre leggi (D.P.R. 24 maggio 1988, n. 224, art. 15, di attuazione della Direttiva CEE n. 85/374; oggi art. 127, comma 1, cod. consumo), quindi anche quelle in tema di garanzia per i vizi nella compravendita.

Il confine e il criterio discrezionale fra le fattispecie soggette alla normativa speciale e quelle soggette esclusivamente alla disciplina della compravendita passano per altra via e vanno individuati nel tipo di danno di cui si chiedi il risarcimento e nella qualità fatta valere dal soggetto che quel danno rivendichi.

La tutela assicurata dalla normativa speciale non è predisposta per i casi, analoghi a quello di specie, in cui il rapporto dedotto in giudizio ed il danno che ne è derivato abbiano natura esclusivamente "commerciale": cioè consistano nel pregiudizio arrecato all'operatore economico dal fatto che gli sia stata fornita della merce difettosa, in termini di maggiori difficoltà di rivendita dei beni; reclami della clientela, eventuali azioni di restituzione e di danni.

In questi casi, pur se il difetto della fornitura abbia comportato il danneggiamento di altri beni dell'acquirente (nella specie, il danneggiamento del nastro adesivo su cui il collante difettoso è stato applicato; delle buste realizzate con quel nastro, e così via), si è al di fuori delle fattispecie di danno da prodotti difettosi, poichè l'acquirente è stato colpito non nella sua qualità di utente o consumatore, ma nell'esercizio della sua attività economica o commerciale, e sugli utili di tale attività si è ripercosso il danno (cfr. sul tema, Cass. civ. Sez. 3, 22 agosto 2013 n. 19414).

Ne consegue che erroneamente la Corte di appello ha ravvisato nel caso in esame una fattispecie di danno da prodotti difettosi ed l'ha ritenuta in quanto tale coperta dal contratto di assicurazione.

La domanda di indennizzo proposta da Ichemco contro la compagnia assicuratrice era infatti diretta a recuperare la perdita commerciale subita dall'assicurata a causa della contestazione della merce da parte dell'acquirente a cui l'aveva venduta; non il risarcimento per i danni personalmente subiti a causa del danneggiamento di nastri adesivi, buste, ecc.: beni che non le interessavano se non come oggetto di produzione e di commercio.

4.2.- Ciò premesso, non si può neppure escludere, in astratto, che la polizza assicurativa di cui qui si tratta coprisse anche i rischi di danni "commerciali".

La Corte di appello avrebbe dovuto esaminare la domanda di indennizzo e valutarne la fondatezza o meno sotto tutti gli aspetti.

Avrebbe dovuto cioè accertare in via di interpretazione, sulla base dei criteri legali di cui all'art. 1362 c.c. e ss., quale sia la portata della garanzia assicurativa convenuta fra le parti; se le clausole del contratto di assicurazione, interpretate le une per mezzo delle altre, nel loro significato letterale ed in considerazione della comune volontà dei contraenti, tenuto conto della prassi e degli usi negoziali in materia, e di ogni altro criterio rilevante, sia da ritenere estesa ai soli rischi tipici delle fattispecie di responsabilità per danni da prodotti, oppure anche ai danni subiti dall'assicurata nell'esercizio della sua attività, ivi inclusi quelli derivanti da inadempimento contrattuale e consistenti nelle perdite commerciali provocate dai vizi della mercè da essa fornita.

La sentenza impugnata manca di ogni accertamento sul punto e deve essere anche per questa parte cassata.

5.- Il quarto ed il quinto motivo, che attengono alla quantificazione dei danni, risultano assorbiti.

6.- In accoglimento del secondo e del terzo motivo la sentenza impugnata è cassata, con rinvio della causa alla Corte di appello di Milano, in diversa composizione, affinché - previa adeguata distinzione fra le fattispecie di danno da prodotti difettosi e quelle diverse, sopra delineate - proceda nuovamente all'esame ed all'interpretazione del contratto di assicurazione, al fine di individuare l'effettiva portata ed estensione della garanzia promessa.

7.- La Corte di rinvio deciderà anche sulle spese del presente giudizio.

P.Q.M.

La Corte di cassazione accoglie il secondo e il terzo motivo di ricorso, nei limiti di cui in motivazione; rigetta il primo motivo e dichiara assorbiti il quarto e il quinto motivo. Cassa la sentenza impugnata in relazione ai motivi accolti e rinvia la causa alla Corte di appello di Milano, in diversa composizione, che deciderà anche sulle spese del giudizio di cassazione.

Così deciso in Roma, il 17 febbraio 2015.

Depositato in Cancelleria il 7 maggio 2015